



ASSOCIAZIONE CUORE AMICO
FRATERNITÀ ONLUS

ENRICO RIGOSA



Cenni biografici

Nel 1980 Enrico Rigosa, originario della provincia di Brescia, entra a far parte dell'*Operazione Mato Grosso* (OMG), movimento di volontariato giovanile missionario nato sul finire degli anni '60 di cui fanno parte volontari operanti in America Latina (Perù, Bolivia, Ecuador, Brasile) che, anche dall'Italia, lavorano nel tempo libero a sostegno delle loro missioni.

Cinque anni dopo, Enrico presta servizio come volontario presso la missione di *Paredao Grande* (Mato Grosso, Brasile) per 4 mesi insieme a Giulio Rocca.

Il 30 aprile del 1988 sposa Elena, volontaria dell'OMG conosciuta nel movimento dell'OMG. Il 19 agosto 1989 nasce la prima figlia, Chiara. Nel 1990 la famiglia parte per il Perù alla volta del paese di *San Luis*, sulle Ande, nella *Cordillera Blanca* (3.100 mt di altezza).

La parrocchia copre un territorio molto vasto che va da nevai che superano i 6.000 metri di altitudine al Rio Maraón, principale affluente del Rio delle Amazzoni. Sono presenti più di 60 villaggi. Non ci sono strade all'interno: si va solo a piedi o a cavallo. La conformazione del territorio è una delle cause principali della disastrosa situazione economica e sociale che regna, qui come in tante zone del Perù. L'agricoltura di sussistenza è il principale mezzo di sostentamento degli abitanti, indigeni di lingua quichua che vivono in condizioni di povertà assoluta, figli di una cultura caratterizzata dall'assenza di gratuità e altruismo. La mancanza di attività redditizie determina la costante migrazione degli adulti verso le grandi città del Paese, in cerca di un lavoro.

Enrico comincia a lavorare all'interno della parrocchia dedicandosi ai bambini e ai giovani, avviando attività nelle quali possano riscoprire il nutrimento spirituale che viene dal valore



ASSOCIAZIONE CUORE AMICO
FRATERNITÀ ONLUS

del dono, dell'amicizia e della solidarietà, secondo quei valori mutuati dall'oratorio salesiano di San Giovanni Bosco.

Nell'ottobre del 1992, a soli trent'anni, viene ucciso a Jancas il volontario dell'OMG Giulio Rocca, ad opera dei terroristi del "*Sendero luminoso*".

Nel frattempo nasce Giulia, la seconda figlia, ed Enrico avvia un laboratorio d'arte per ragazzi affetti da ritardo mentale o da disabilità fisica, esclusi e marginalizzati dalla comunità locale peruviana e dal normale lavoro educativo: i più poveri tra i poveri.

Due sono i principi che ispirano la sua azione:

- il lavoro dà nutrimento spirituale, fa sentire parte del mondo in cui si vive, appaga lo spirito, dà un senso alle giornate ed al nostro essere nel mondo;
- donare e non vendere il frutto del nostro lavoro permette di riscoprire il valore dell'amicizia e della solidarietà.

Al laboratorio si affiancano nel tempo altre attività educative fino a ricomprendere oggi, all'interno della parrocchia di San Luis, 12 laboratori d'arte, doposcuola per i bambini, un orto ed una serra per la coltivazione dei fiori. A queste attività partecipano in 100 tra bambini, ragazzi e adulti.

Il 18 marzo 1997, in seguito al suo rapimento, viene ucciso tragicamente il parroco di San Luis, Padre Daniele Badiali di Faenza, del quale è in corso il processo di beatificazione.

Profondamente colpito dalla morte del volontario Giulio e di padre Daniele, Enrico decide di rispondere al male fatto porgendo evangelicamente l'altra guancia. Comincia così a intraprendere un'opera di misericordia verso i carcerati che, presto, diventerà parte fondamentale della sua vita. Con lo stesso spirito e la stessa metodologia che hanno guidato l'attivazione dei laboratori d'arte, Enrico opera oggi in numerose e affollate carceri di Lima portando i valori dell'amicizia, del dono gratuito, del lavoro, vicino a uomini e donne, adulti e minori che nessuno vuole sostenere. Sono gesti di carità e amore in grado di recuperare il valore delle persone e della loro umanità.

Per i detenuti nelle diverse carceri maschili e femminili (minorili e non) di Lima, Enrico ha organizzato varie attività lavorative come panetteria, pasticceria, taglio e cucito, lavori a telaio, bigiotteria, intimo, maglieria, produzione di scarpe, parrucchiere, lavanderia per l'esterno, nelle quali i detenuti e le detenute possano guadagnarsi da vivere, occupare il loro tempo, imparare un mestiere in un ambiente relazionale positivo.

A tutto questo vanno aggiunti i percorsi scolastici per i detenuti nel carcere minorile e per chi è obbligato al carcere a vita.